

**MICROCOSMI** LE TRACCE E I SOGGETTI

\*\*\*

# Il post terremoto e le radici autentiche della nuova identità

di Aldo Bonomi

**P**artire dall'identità del territorio, la vita della comunità, sono le tematiche evocate dal Commissario Errani per l'intervento e la ricostruzione delle aree del terremoto. Non sradicando ma ricostruendo comunità nei comuni polvere andati in polvere. Parole impegnative. L'identità, come ricorda il filosofo Levinas, «non sta nel soggetto, ma nella relazione». Che rimanda al che fare e al come vivere nella dorsale appenninica che la natura ci ricorda, dall'Irpinia all'Emilia, essere una faglia. E farne luogo soglia di un'identità territoriale e culturale che da secoli fa del crinale un laboratorio del nostro Rinascimento, di modelli di sviluppo dai distretti all'agricoltura ai turismi ai parchi, tra i due mari dove s'incontrano i confini delle regioni.

Il fare comunità, se non è solo nostalgia del "resta sempre lassù il paese" è rendere operosa la comunità "inoperosa" di cui sentiamo la mancanza quando ci vien meno la casa e le reti parentali e del vivere. Identità e voglia di comunità non sono solo il ricostruire dov'era e com'era per non perdere storia e memoria. Vanno collocate nel divenire di quel territorio soglia che non è più solo il luogo dove ritornare, dopo essere scivolati a valle, nella casa avita per le vacanze o delle seconde case (pregevole l'iniziativa di metterle a disposizione) in borghi animati da attività che ne fanno comunità operose. Non è più solo il luogo della risalita a salmone delle imprese e dei distretti come Fabriano e la crisi della Merloni ci ricorda. Non è solo il luogo dell'attraversamento tra i due mari di infrastrutture come la Quadrilatero, la E42, la Fano-Grosseto... che connettono, ma non tolgono dall'isolamento se sono solo spazi dell'attraverso. Qui l'identità del terri-

torio si confronta con un non ancora in divenire, in metamorfosi.

Anni fa dedicai un microcosmo ad Andrea Pontremoli. Non come manager, era allora presidente di Ibm Italia ed oggi è Ad di Dallara una nostra eccellenza nell'automotive, modello dell'industria 4.0. Ma come animatore di comunità di Bardi, comune di 2700 abitanti, 700 metri sull'Appennino, con sotto Parma e alle spalle il mare. Vi aveva realizzato un progetto di rete telematica (Bardi Web Award) per i comuni montani ed il distretto scolastico della provincia. Una delle sue cinque figlie è diventata sindaco della comunità. Oggi osservo con interesse, il piano industriale di Poste Italiane per tenere assieme prossimità territoriale degli uffici postali nei comuni polvere e digitalizzazione dei servizi tenendo conto che la Posta per la comunità locale, è come la scuola.

Vent'anni fa, con un progetto europeo transregionale, fu lanciato il progetto Ape (Appennino parco d'Europa), oggi ripreso e rilanciato da Fabio Renzi, animatore di **Symbola**. Ne abbiamo discusso a Treia che sta sul crinale marchigiano, al forum di **Symbola** con gli eredi di quella esperienza: Sindaci, Regioni, Ministero dell'Ambiente e Parchi. Che, come quello dei Monti Sibillini, nel cratere non sono più solo attori della conservazione, ma protagonisti di uno sviluppo sostenibile che fa dell'Appennino uno spazio dei turismi, dell'agricoltura di montagna e dei servizi per l'ambiente. In empatia con i Gal (Gruppi di azione locale) dove sindaci, forze sociali ed imprese fanno coalizione per uno sviluppo territoriale.

Lodevole l'iniziativa del Camper di Confcommercio per assistere le imprese a riaprire le attività al più presto, spero altre

iniziative seguiranno. Perché il ritorno delle attività economiche è fondamentale per la rinascere di una comunità operosa. Facendo leva sui ritornanti alla montagna, ai suoi saperi e alla sua nuova attrattività. Come dimostra l'Università della Montagna nell'arco Alpino, sede distaccata della Statale di Milano, la scuola del ritorno che opera a Paraloup e nell'Appennino Piacentino formando al ritorno nei paesi abbandonati ponendosi anche il tema dei migranti che hanno rianimato Riace.

C'è una voglia di territorio su cui far leva, pensare ad un'università della montagna in Appennino non è un'utopia ai tempi dell'economia dei servizi. Giustamente il progetto Aree interne del Governo in connessione con le Regioni, le individua con il parametro della distanza dei territori dai servizi di eccellenza e tende a rafforzare istruzione, mobilità e welfare locale. L'economia dei servizi è alla base anche della progettualità dei Distretti Culturali Evoluti sperimentati in Appennino dalla Regione Marche, che partendo dalla risalita delle imprese manifatturiere le collegano all'agricoltura, alla manutenzione del territorio che produce bellezza, ambiente, ai turismi e ai servizi con una creatività che va oltre la Pro Loco valorizzando beni culturali.

Le aree interne diventano così per l'Istat distretti della grande bellezza, che non sta solo a Roma, Firenze, Venezia... ma come ha dimostrato nei suoi libri Vittorio Sgarbi, cartografo militante dell'arte e dei beni culturali, hanno nell'Italia di Mezzo dell'Appennino un giacimento di storia e bellezza. Incontro di regioni che come ben sa Vasco Errani, sono oggi anche laboratorio di dibattito sul come aggregarsi in macroregioni.

**LA FILOSOFIA**

Il commissario Errani tenga conto delle esperienze delle comunità locali: dalla storia al futuro

Il Governo, partendo dalla tragedia del terremoto, ha promosso Casa Italia. Un piano di lungo periodo per fare della ricostruzione un'operazione di rammento (Renzo Piano) e consolidamento dell'abitare nelle zone sismiche del Paese. Un grande progetto di mobilitazione delle risorse e di saperi formali: il meglio dell'ingegneria e della tecnologia per abitare il territorio in sicurezza. L'affrontare l'emergenza, la ricostruzione del dopo terremoto, sarà un laboratorio possibile anche di Casa Italia. Vasco Errani che viene dall'esperienza della ricostruzione post-terremoto in Emilia, sa bene che i distretti manifatturieri ricostruiti sono nati e si sono evoluti nella simbiosi tra saperi formali e saperi contestuali. Questo vale anche per riuscire, partendo dall'identità del territorio e dalla comunità, a ricostruire modelli di sviluppo e forme di convivenza. Tenga conto delle tante esperienze e saperi territoriali. Sono tanti. Ne ho fatto solo un parziale racconto.

[bonomi@aaster.it](mailto:bonomi@aaster.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

